

IN MEMORIA

UN RICORDO DI ALFREDO SALSANO

Giovanna Ricoveri

Ho conosciuto Alfredo Salsano dieci anni fa circa, quando insieme a Marco Revelli venne a presentare *Capitalismo Natura Socialismo*, come si chiamava agli inizi questa rivista, alla Casa della cultura di Roma (quella di Largo Argentina). La rivista era edita allora dalla SET, Società Editoriale Tomacelli, una costola del quotidiano *il manifesto*, che pubblicava anche i libri della *Manifestolibri*.

Alfredo era una persona passionale e appassionata, oltre ad essere uno storico del movimento operaio, un intellettuale raffinato, un grande *editor* che ha segnato la storia dell'editoria di sinistra in Italia. Gli piacque la rivista e lo convinse la nostra proposta, quella secondo cui la questione ambientale intesa come questione di classe (seconda contraddizione del capitalismo tra produzione e natura, dopo e accanto alla prima contraddizione tra capitale e lavoro) era (ed è) causa non solo di problemi strettamente ambientali (la crisi ecologica); ma anche di molti problemi economici: le risorse naturali indispensabili al capitalismo sono finite, mentre la produzione capitalistica è per sua natura illimitata. La soluzione della crisi ecologica può dunque essere l'occasione e indicare la strada per risolvere anche la crisi economica, avviando uno sviluppo *umano*, compatibile sul piano ambientale oltre che sociale.

Alfredo Salsano accettò dunque quella sera stessa di entrare a far parte della direzione della rivista, e ci lavorò intensamente per oltre due anni, proponendo soluzioni tecniche innovative ma soprattutto autori e filoni di analisi critica allora del tutto sconosciuti in Italia, soprattutto quelli dell'antiutilitarismo di origine francese. Contribui dunque ad arricchire le matrici culturali di riferimento della rivista e quelle dell'ambientalismo. In questo periodo, incrociò anche il percorso di Vandana Shiva, di cui ha curato e tradotto insieme a me, un testo fondamentale, *Monocolture della mente* (uscito per la Bollati Boringhieri nel 1995).

Alla fine del 1996, lasciò la condirezione di CNS scegliendo di dedicare il grosso delle sue energie al progetto antiutilitarista francese di Alain Caillé e Serge Latouche, fino alla recentissima costituzione della associazione del Mauss in Italia e alla pubblicazione di una versione italiana allargata della rivista del Mauss, di cui sono finora usciti due numeri (il secondo postumo).

Una nuova sintonia si era ricreata tra di noi negli ultimi due anni, a seguito della guerra preventiva del giovane Bush in Iraq, e contro il nuovo imperialismo Usa targato neo-con. Mi aveva mandato tutti i bellissimi libri sul Medio Oriente pubblicati dalla Bollati Boringhieri e da lui voluti, e mi aveva affidato la traduzione di uno di questi libri, che uscirà a breve (Rashid Khalidi, *La resurrezione dell'impero. L'impatto occidentale e la strada stretta dell'America in Medio Oriente*).

Il rimpianto è davvero grande, anche perché Alfredo sapeva essere un vero amico, sempre sincero. Gentile e diretto: senza ipocrisie.